

Réveil Social

Organe du Syndicat Autonome Valdôtain des Travailleurs



Risveglio Sociale

Organo del Sindacato Autonomo Valdostano "Travailleurs"

L. 25 la copia — Abbonamenti: Anno L. 300 — Semestre L. 150 — Spedizione in abbonamento postale - III Gruppo — Direzione: Aosta, Piazza I. Manzetti - Tel. 73-36

Résultats des élections pour le renouvellement du Conseil de la Vallée

La bataille électorale qui pendant un mois a occupé toute la Vallée s'est conclue par la victoire de la liste du « Lion Rampant », liste qui groupait les candidats de l'Union Valdôtaine et des formations politiques de la gauche. Le « Lion » a remporté 29.146 voix contre les 26.977 obtenues par la « Concentration Démocratique ». Le nouveau Conseil de la Vallée sera donc formé par 25 membres de la première liste (dont 15 unionistes, 3 socialistes démocratiques dissidents, 3 socialistes, 3 communistes et un indépendant) et 10 candidats de la « Concentration » (parmi lesquels 4 d. c., 2 soc. dém., 1 libéral et 3 indépendants).

La victoire remportée par le Lion Rampant est remarquable et en effet toute la presse italienne et étrangère l'a soulignée d'une façon particulière. La D.C. avait déployé toutes ses forces pour gagner la bataille : ministres, secrétaires des grands partis étaient venus à Aoste renouveler des promesses hélás ! trop bien connues et jamais maintenues ; des méthodes de coercition, d'intimidation, de corruption, de chantage pressaient nos campagnards et nos ouvriers, mais les électeurs ont démontré qu'ils ne veulent plus être traités comme des sujets passifs, des mendians, mais comme des citoyens libres et actifs, conscients de leurs droits et de leurs devoirs. Pendant la lutte il y a eu des moments très difficiles, mais les unionistes surtout, sont restés unis et ont remporté une éclatante victoire.

C'est justement parce que les unionistes de toutes tendances sont restés unis qu'on a remporté la victoire, même si beaucoup, parmi eux, ont dû avouer et approuver des situations pas tout à fait adhérentes à leurs principes. Ce sont là les défauts des concentrations politiques dues à la loi majoritaire imposée par les démochrétiens et alliés.

Nous voulons encore remarquer que les unionistes ont su gagner en gardant un calme serein et en respectant les adversaires, ce qui démontre la maturité démocratique et politique du peuple valdotain !

Maintenant il ne nous reste qu'à souhaiter aux élus et à ceux surtout qui seront appelés à la direction de l'Administration régionale de trouver l'aide, la collaboration nécessaire pour accomplir leur lourde tâche. Nous sommes sûrs qu'ils travailleront pour le bien de notre chère « Petite Patrie » !

Nous nous permettons quand même de leur rappeler qu'ils sont au service du Pays et qu'on administre un pays non seulement en faisant des écoles, des routes et des palais, mais surtout en cherchant de comprendre ceux qui jour par jour accomplissent leur lourde tâche dans les domaines de la société humaine. Il faut s'approcher du paysan, du campagnard, de l'ouvrier ; surtout il faut envisager le problème de la préparation morale, intellectuelle et professionnelle de nos jeunes gens non seulement dans les villes et gros bourgs, mais surtout dans les villages ! Qu'ils se rappellent de l'enseignement du regretté Abbé Trèves sur les écoles des hameaux : voilà le premier problème de la montagne. Et il s'ensuit, je répète, la préparation professionnelle pour tous les citoyens ; une organisation bien soignée sera nécessaire à ce propos.

L'espace nous manque pour examiner d'autres problèmes aussi importants touchant le bien-être surtout de la classe ouvrière et paysanne.

Ce que nous voulons faire remarquer aux nouveaux administrateurs c'est la nécessité que dans les rapports humains il y ait vraiment la cordialité et le respect. Qu'ils se rappellent toujours qu'ils ne sont pas des élus du Seigneur mais seulement des délégués à l'administration du Pays, et que le Pays et les citoyens ont le droit de les juger et même de les critiquer.

Mais nous les connaissons nos futurs administrateurs et nous les assurons que nous serons toujours à côté d'eux afin de les aider, de les encourager et — s'ils nous le permettront — de les conseiller !

ECOR

COSCIENZA SINDACALE E SOLIDARIETÀ

Analizzando le percentuali dei partecipanti all'ultimo sciopero indetto dalle varie organizzazioni sindacali per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici, non si può fare a meno di rilevare la immaturità dimostrata nella circostanza dalla maggioranza degli impiegati.

Mentre gli operai, compatti, si sono astenuti dal lavoro, la percentuale degli impiegati è stata bassissima.

Le scuse avanzate non reggono, il mancato guadagno per due giorni di sciopero pesava certamente di più sulle buste paga dei primi che su quelle dei secondi; la paura di pronunciarsi, il conformismo congenito, non avevano ragione d'essere in questa circostanza. Chi scrive è sempre stato del parere che l'arma dello sciopero debba essere usata con parsimonia e come « ultima ratio »,

prova ne sia che, nell'ormai lontano 1947, membro di Commissione interna degli impiegati, non esitò a spiegare agli operai dei Sider di Aosta, riuniti sul piazzale della Direzione, la non partecipazione degli impiegati ad uno sciopero ritenuto inopportuno per le sue finalità. Non era facile in quell'epoca assumere tali atteggiamenti ed i conformisti di oggi, che sono poi gli stessi di ieri, non se la sarebbero certamente sentita.

Ho dovuto ricordare questo piccolo episodio semplicemente per respingere subito eventuali accuse di scioperomania.

L'ultimo sciopero era uno sciopero prettamente sindacale indetto, come ho accennato all'inizio, da tutte le organizzazioni sindacali nazionali per ricondurre la Confindustria al tavolo delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro riguardante sia gli operai che gli impiegati.

Si poteva non condividere la scelta del momento e la durata dello sciopero ed in effetti tali argomenti furono ampiamente discussi a suo tempo. Non si può disconoscere però che le richieste di miglioramento avanzate riguardino entrambe le categorie! Se sacrifici quindi dovevano o dovranno essere fatti per raggiungere gli scopi prefissi, questi devono essere equamente ripartiti.

Non è logico che proprio la categoria impiegatizia possa godere domani di quei miglioramenti lasciando oggi ad altri l'onere della lotta.

Non è logico e non è morale.

Non è logico, non è morale, ma è anche poco intelligente, poiché questo atteggiamento crea una divisione sempre più marcata tra lavoratori che, pur su scale diverse hanno tutto l'interesse di rimanere saldamente uniti.

Ho avuto agio di constatare in occasione del mio recente viaggio negli Stati Uniti, quali siano colà le conseguenze di questa divisione dovuta al passato assenteismo degli impiegati dalle lotte sindacali. Mi riservo di ritornare in altra circostanza su questo problema; per oggi mi basterà dire che i « colletti bianchi » che si possono identificare con la maggioranza della nostra categoria impiegatizia, fatta eccezione della prima categoria, non godono certo la stima dei « colletti blu »; i loro stipendi sono inferiori, le lievi differenze di miglioramento all'atto del pensionamento non compensano la differenza salariale durante il periodo lavorativo.

Questo stato di inferiorità rispetto a

gli operai approfondisce alle volte i contrasti, ma sta creando piano piano una coscienza sindacale anche in questa categoria, tanto che alcuni sindacati hanno cominciato con successo ad estendere la loro organizzazione in questo senso.

Ritornando alle esperienze di casa nostra, non dobbiamo dimenticare d'altra parte che i maggiori progressi del dopoguerra, in campo sindacale, sono stati ottenuti quando i lavoratori hanno dimostrato la loro compattezza senza distinzioni di classe e di ideologia politica.

Questa è la strada da seguire.

Molti errori sono stati indubbiamente commessi in passato, specie quando si è voluto coinvolgere tecnici ed impiegati in determinate agitazioni non indispensabili.

Recentemente questi errori sono stati onestamente riconosciuti da autorevoli esponenti della classe operaia in Parlamento. Costoro, consci contemporaneamente della necessità che le lotte del lavoro debbano essere oggi combattute con conoscenze più vaste, hanno auspicato ardentemente una maggiore solidarietà della categoria. Non va rifiutata perché è un gesto umano e cristiano tendere la mano a chi sta in basso per aiutarlo a salire.

Non va rifiutata perché nel mondo del lavoro una costante e progressiva trasformazione è in atto. Non lasciamoci trarre in inganno da quel che purtroppo succede ancora nel nostro Paese.

Il principio di collaborazione totale che s'imporrà sempre più con il progredire della tecnica eliminerà fatalmente certi anacronistici distacchi gerarchici e certi metodi ormai condannati e sopravvissuti.

Collaborazione vuol dire unione delle singole forze per il raggiungimento di uno scopo comune.

Ma il raggiungimento di un più alto grado di collaborazione presuppone l'instaurazione di un clima più sereno negli ambienti di lavoro, un riconoscimento effettivo delle singole capacità e delle reciproche necessità, un profondo rispetto della dignità di ogni lavoratore a qualunque categoria esso appartenga, una maggiore giustizia sociale, una maggiore solidarietà.

Sono concetti elementari, che non basta sbandierare in certe circostanze, ma devono venire praticamente applicati.

Meditino gli impiegati queste brevi considerazioni, sappiano trarne i dovuti insegnamenti e interpretare giustamente il mio pensiero.

Pietro Fosson

I parassiti delle conquiste operaie

Le Organizzazioni sindacali hanno potuto constatare, con legittima soddisfazione, che i lavoratori hanno aderito in massa allo sciopero deliberato per i giorni 4 e 5 maggio scorso.

La classe lavoratrice ha dimostrato ancora una volta, la sua maturità, coscienza dei suoi diritti e una decisa volontà di vederli riconosciuti e realizzati.

Detto ciò in senso generale, riteniamo opportuno scendere al particolare.

Esiste purtroppo una categoria di in-

dividi che è doveroso classificare fra i parassiti delle conquiste sindacali.

Sono, costoro, delle brave persone giudicate, dalla cosiddetta buona coscienza, degli utili imbecilli che ottimamente servono gli interessi di una classe cui non appartengono, di cui non godono benefici né riscuotono riconoscenza. Sono dei servi idiotti, chiusi nel loro egoistico interesse che, ciechi dell'utile immediato e personale, pavidi del domani, timorosi di un qualsiasi atto di coraggio civile e sociale, vivono parassitariamente dell'azione altrui, del coraggio dei compagni; sono costoro i CRUMIRI. Sono coloro che protestano sempre, per qualsiasi azione sindacale che esiga la collaborazione della classe lavoratrice sia essa operaia o impiegatizia. Anzi, purtroppo, è tra questi ultimi che particolarmente s'alimenta questa sottospecie di genere umano. Conformismo, egoismo, sono le caratteristiche della categoria dei crumiri. Un conformismo purtroppo assai generalizzato nella nostra Italia, un conformismo che è entrato in tutti gli aspetti del vivere civile e sociale. Una supina accettazione del vivere quotidiano senza riserve, senza spirito critico, senza capacità di rimuovere la caligine che ogni giorno s'infoltisce attorno a tutta l'umanità! Un senso di paura, di angoscia o una tendenza al quieto vivere determina la loro azione, se azione vuol chiamarsi il vivacchiare alla giornata!

Infatti se pur minimo è questo aumento, non dobbiamo dimenticare che le maestranze del detto complesso sono diminuite di parecchie unità, dai 917 votanti del 1958 ai 905 del 1959; i voti per la lista del SAVT sono stati di 162 nel 1958 e 164 nel 1959.

Ancora una volta vada il nostro plauso ai lavoratori dell'Issa-Viola il giorno 12 maggio 1959 sono stati chiamati alle urne per il rinnovo della propria Commissione Interna. Il Sindacato Autonomo Valdostano, presente in questa competizione elettorale con una lista di uomini conosciuti e capaci, ha avuto la soddisfazione di vedere aumentare i propri suffragi.

Oltre che conformisti sono, per non dir altro, incoscienti. Ed è della loro viltà, del loro conformismo che il datore di lavoro si avvantaggia. Essi costituiscono il bagaglio inutile della classe lavoratrice e della società.

I metallurgici di tutta Italia sono scesi in lotta per la difesa ed il rinnovo del Contratto di Lavoro.

La Segreteria del Sindacato Autonomo Valdostano tributa il vivo applauso a tutti i lavoratori metallurgici della nostra Valle che nei giorni 16 aprile, 4 e 5 maggio hanno dimostrato, con compatta partecipazione agli scioperi nazionali, la loro decisa volontà di opporsi alle inconcepibili posizioni degli industriali metalmeccanici in merito alla resistenza opposta al rinnovo dei Contratti di Lavoro.

Dopo la parentesi di questi scioperi, visto l'intransigenza degli industriali, le Organizzazioni Sindacali decretavano lo sciopero per il 21 maggio nella zona del Piemonte e del 26 maggio in campo

nazionale. All'ultimo momento lo sciopero è stato sospeso: la Confindustria faceva sapere alle Organizzazioni sindacali che accettava di intavolare le trattative, trattative che hanno avuto inizio il giorno 25 maggio a Roma.

I metallurgici di tutta Italia attendono l'esito di questi incontri e sperano che pure questo contratto abbia da trovare una pronta ed immediata soluzione.

Lavoratori metallurgici, non dobbiamo però illuderli, è compito nostro di vigilare attentamente, ed essere pronti per la lotta se questa dovrà riprendere, questo e soprattutto questo devono sapere i nostri industriali.

Quindi disciplinati e vigilanti nell'attesa. Combattivi e tenaci nella lotta.

La Segreteria del SAVT

Votazioni delle C. I. all'ISSA-VIOLA

Il SAVT non solo mantiene le sue posizioni ma ovunque le migliora

I lavoratori dell'Issa-Viola il giorno 12 maggio 1959 sono stati chiamati alle urne per il rinnovo della propria Commissione Interna. Il Sindacato Autonomo Valdostano, presente in questa competizione elettorale con una lista di uomini conosciuti e capaci, ha avuto la soddisfazione di vedere aumentare i propri suffragi.

Infatti se pur minimo è questo aumento, non dobbiamo dimenticare che le maestranze del detto complesso sono diminuite di parecchie unità, dai 917 votanti del 1958 ai 905 del 1959; i voti per la lista del SAVT sono stati di 162 nel 1958 e 164 nel 1959.

Ancora una volta vada il nostro plauso ai lavoratori dell'Issa-Viola il giorno 12 maggio 1959 sono stati chiamati alle urne per il rinnovo della propria Commissione Interna. Il Sindacato Autonomo Valdostano, presente in questa competizione elettorale con una lista di uomini conosciuti e capaci, ha avuto la soddisfazione di vedere aumentare i propri suffragi.

Oltre che conformisti sono, per non dir altro, incoscienti. Ed è della loro viltà, del loro conformismo che il datore di lavoro si avvantaggia. Essi costituiscono il bagaglio inutile della classe lavoratrice e della società.

La Segreteria del SAVT

R. G.

IL SINDACALISMO IN AMERICA

Aspetti della lotta sindacale - I Sindacati di Categoria

II PUNTATA

Abbiamo esaminato, sia pure a grandi linee, nel numero precedente, l'organizzazione di uno dei più grandi complessi sindacali d'oltre oceano.

Vogliamo ora addentrarci nell'attività capillare del sindacalismo americano e precisamente dei sindacati di categoria. Sono queste organizzazioni che raggruppano i lavoratori secondo la loro specifica attività e mestiere: gruisti, fonditori, falegnami, fucinatori.

Queste caratterizzazioni specifiche vengono denominate «la locale». Hanno la loro sede situata in un unico palazzo, ma con locali ben differenziati.

Le categorie si riuniscono settimanalmente e durante le riunioni vige la regola della più grande libertà di parola: vi si trattano problemi tecnici, professionali, sindacali e anche di carattere non specifico, cioè di genere culturale e sportivo, in breve tutto ciò che può contribuire allo sviluppo della personalità umana. Ho avuto l'onore di presenziare ad alcune di queste riunioni e onestamente devo riconoscere che esse si svolgono in un clima di serena democraticità e costruttività. Ogni lavoratore, interpellato, espone i problemi secondo la propria interpretazione. Il Segretario di categoria annota, discute, relaziona, e tutti i suggerimenti saranno tenuti nella dovuta considerazione nella stipulazione del nuovo contratto di lavoro. I quali contratti, sono suscettibili di revisione a richiesta delle parti. Ed è per questo che in uno stabilimento vi possono essere una cinquantina di contratti diversi, essendovene uno per ogni categoria.

Durante queste riunioni vengono segnalati i lavoratori che non hanno aderito al Sindacato. Questi sono avvicinati dallo Stuart (rappresentante sindacale nella fabbrica) e invitati a provvedere in merito. In caso contrario entra in scena il Segretario Sindacale che comunica alla Direzione dello Stabilimento l'atteggiamento negativo di questi lavoratori, minacciando il ritiro di tutti gli operai iscritti nel caso che i restii non adempiano al dovere sindacale; la stessa Direzione interviene in merito sollecitando l'iscrizione degli interessati al sindacato al fine di evitare la chiusura dello stabilimento per mancanza di mano d'opera! Ecco un fatto successivo in proposito al mio arrivo a New York: sceso dall'aeroplano acquistai un pacchetto di sigarette (Camel) e, presentato al mio futuro accompagnatore, credetti logico offrirgliene una. Ebbene, costui prese la sigaretta, si fece consegnare il pacco e lo

schiacciò sotto i piedi! Esterrefatto e mortificato, ebbi la dovuta spiegazione dall'interprete. Era un atto di boicottaggio contro la società produttrice di questo tipo di tabacco, colpevole di occupare operai non organizzati sindacalmente! Ne ebbi la riprova quando alla sede sindacale ospitante mi fu consegnato un libretto su cui erano elencate alcune ditte i cui prodotti erano sottoposti al boicottaggio perché le maestranze non erano sindacalmente organizzate. Ecco una forma di lotta che nel nostro Paese non sarebbe neppure pensabile!

A Boston (Massachusetts) ci apprestavamo a visitare lo stabilimento della General Electric Motors, un complesso industriale che occupa circa 70 mila persone. Fummo informati che le maestranze erano in sciopero. Questo era stato determinato da una richiesta di salario che i sindacati ritenevano giustificata dall'accresciuto margine di guadagno della società, aumento riscontrabile dalla denuncia del reddito che la Società aveva dovuto fare al fisco!

(Continua)

(Il fisco americano è una cosa seria! Nessuna società, nessun cittadino si azzarda ad evadere al dovere civile di denunciare onestamente il proprio reddito e relativi dividendi azionistici! Gli evasori scoperti sono severamente puniti e non ci sono tentativi di corruzione in merito!). A loro volta i sindacati controllano l'attività dell'azienda e, attraverso la denuncia dei redditi, i margini di profitto, regolando in proposito le richieste di salario.

Così le società possono anche esigere dai sindacati, in casi di recessione economica, proporzionate diminuzioni!

Fummo quindi pregati di non aderire all'invito di entrare negli stabilimenti sino a quando non fosse stata ricevuta una delegazione sindacale per le trattative richieste. Lo sciopero si svolgeva attraverso un'azione di boicottaggio! Uomini sandwiches con grandi cartelli invitavano a boicottare la produzione della società. E molto curata era l'assenza agli scioperanti.

(Continua)

AIDER NOS AGRICULTEURS

Pour que notre économie rurale puisse s'améliorer d'une façon substantielle et durable, il est nécessaire que nos Administrateurs régionaux se décident une bonne fois à étudier sérieusement les moyens les plus aptes que nous devons employer pour résoudre les épineux problèmes qui harcèlent nos campagnards à l'heure actuelle.

C'est une lourde tâche — nous le savons — mais ce n'est pas devant les difficultés qu'on doit reculer; bien au contraire, on doit affronter décidément ces difficultés, mettre les bœufs devant la charrue et commencer à travailler.

Ce journal a déjà publié à plusieurs reprises des articles qui ont traité d'une façon aussi approfondie que possible l'argument fondamental pour notre agriculture, c'est-à-dire le remembrement de la terre. Par conséquent nous ne répéterons pas ici les argumentations plaidant en faveur du remembrement: pour cela il suffit de donner un coup d'œil aux feuilles mappales pour voir que les terrains cultivables de la vallée d'Aoste sont par trop émiettés.

Lorsque le remembrement des terres est terminé — ce qui demandera plusieurs années de travail et des dépenses considérables — il est nécessaire de constituer des coopératives de production et de vente. Les coopératives sous-traitent les intérêts aux capitalistes pour les donner aux producteurs et aux consommateurs; une coopérative bien gérée annule l'intermédiaire, développe l'esprit de coopération entre les sociétaires et donne du travail aux campagnards. Ainsi on pourrait former les coopératives pour les producteurs de vin comme cela a déjà été fait pour les vignobles d'Arvier, pour les producteurs de pommes et poires, et pour d'autres produits agricoles.

L'utilité des coopératives est énorme, non seulement pour la vente des produits, mais aussi pour l'achat des ingrédients pour traiter les arbres à fruits et les vignobles, pour l'achat des engrangements, de toutes autres denrées, de l'outillage, des machines, etc. etc.

Nous devons également travailler pour réduire le nombre des personnes qui doivent vivre sur l'agriculture.

On sait que le recensement de l'année 1951 accuse une proportion énorme d'agriculteurs en vallée d'Aoste; ce pour-

centage est en effet du 54%. Cela veut dire que sur 100 personnes qui vivent en vallée d'Aoste, 54 sont des agriculteurs. Ce chiffre est énorme. Si nous comparons les chiffres, nous constatons que ce pourcentage se réduit à 43% pour l'Italie, à 26% en France, à moins du 20% en Allemagne Occidentale, Belgique, Hollande, Luxembourg.

C'est ainsi que nos campagnards mènent une vie dure et misérable, car la campagne ne nourrit plus ses hommes.

Il est aussi vrai que beaucoup de campagnards trouvent du travail sur les chantiers qui leur permettent de joindre péniblement les deux bouts, mais nous affirmons que ces travaux sont des travaux provisoires qui ne durent que quelques mois; ce n'est pas une occupation stable à laquelle peuvent aspirer les jeunes gens de nos campagnes. Il faut que les agriculteurs en surnombre trouvent un travail stable et pour ce faire il serait souhaitable que de nouvelles usines s'implantent en vallée d'Aoste, au lieu d'expédier l'acier en barre et la fonte, puisse amplifier l'établissement et ne vendre que du matériel fini.

Créer des écoles de métier pour les jeunes gens de la campagne c'est aussi nécessaire afin que ces jeunes gens puissent se spécialiser dans les diverses branches de l'activité commerciale et industrielle.

Nous avons voulu ici tracer simplement un bref aperçu des moyens qui peuvent grandement améliorer la situation économique de la catégorie agricole, et cela à côté des autres nécessités qui sont les plus importantes pour le peuple valdostain comme l'application intégrale du Statut Spécial qui nous a été accordé par le gouvernement de Rome.

Nous sommes persuadés que si quelque chose pourra être portée à bon terme dans le sens que nous avons ici énoncé, nous aurons le plaisir de constater que notre économie régionale agricole s'améliorera d'année en année. Ainsi un très grand progrès aura été accompli en faveur de la plus deshéritaire et de la plus méritante catégorie de la vallée d'Aoste, et nos Administrateurs régionaux pourront affirmer d'avoir bien mérité de la part de la population valdostaine.

A. THERIVEL

L'AGRICOLTURA E IL MERCATO COMUNE

«La creazione del Mercato Comune, di una effettiva Comunità economica che abbraccia tutti i settori produttivi, richiede un impegno che forme di collaborazione più vaghe non avrebbero richiesta». E' quanto afferma la rivista «Agricoltura» notoriamente ufficiosa del dicastero agricolo, in un editoriale dedicato all'imminente apertura del Mercato Comune Europeo.

La nostra agricoltura — prosegue l'articolo — è inserita in modo profondo nel complesso delle attività economiche mondiali ed ha nel Paese una importanza fondamentale, perché di essa vive il 37% della popolazione italiana.

Poiché la politica economica del governo vuole essere una politica di sviluppo, essa concorda pienamente col trattato della Comunità Economica Europea, ma affinché abbia successo è necessario che vengano soddisfatte due esigenze che nel passato furono trascurate: maggiore produttività ed eccezionale sensibilità per la cooperazione internazionale. Ciò significa che è urgente produrre quanto di meglio possiamo per condizioni di ambiente e per capacità di uomini, in quantità migliori possibili e a costo più basso possibile. A questo fine, sarà necessario orientare gli investimenti, utilizzando i risultati che la scienza e il progresso tecnico hanno consentito in altri paesi.

In particolare, si dovrà indirizzare l'agricoltura italiana verso quelle produzioni che hanno più probabili prospettive economiche sia nel mercato interno che in quello mondiale. Nel caso specifico, bisognerà convincere l'agricoltore che egli deve vivere nella realtà economica attuale e produrre ciò che il mercato gli richiede. Ad esempio, in base ad indagini effettuate, risulta che

il miglioramento del tenore di vita delle popolazioni ha determinato in Europa la riduzione del consumo del grano e l'aumento del consumo delle carni, e che va crescendo sensibilmente la domanda di frutta e verdura: di conseguenza è indispensabile per la nostra economia agricola ridurre la produzione del grano e potenziare l'ortofrutti-coltura e il patrimonio zootecnico.

Ma non basta adattare la produzione alle esigenze del mercato, bisogna migliorare i criteri produttivi e commerciali mediante lo sviluppo della meccanizzazione, l'incremento dell'impiego dei fertilizzanti e dell'uso di semi selezionati. Altro problema, che è necessario affrontare per facilitare lo sviluppo della agricoltura è quello dei prezzi: bisogna, cioè, evitare che i prezzi crollino subito dopo il raccolto per poi risalire esageratamente nei mesi successivi; e così pure impedire che subiscano elevazioni speculative nel passaggio delle merci dal produttore al mercato cittadino. Inconvenienti, questi, che possono essere eliminati sviluppando sempre più la concorrenza e liberalizzando il mercato interno. Altro aspetto che richiede particolare attenzione è quello degli investimenti, particolarmente importante per le zone depresse del Mezzogiorno.

Al successo di una politica agricola di sviluppo è infine annessa la necessità di una grande sensibilità per i problemi internazionali anche al di fuori dell'area del Mercato Comune.

L'Italia riuscirà a conseguire risultati positivi nel settore agricolo — conclude l'articolo — se si saprà resistere alla suggestione di «isolamenti e puntelli artificiali» e verrà utilizzata ogni nostra energia per raggiungere il massimo livello produttivistico.

COMITÉ DES TRADITIONS VALDOTAINES

A la veille des élections régionales, le C.T.V. adressait aux leaders des rassemblements une lettre ouverte, lettre qui venait en même temps portée à la connaissance de la population par des affiches. Le C.T.V. rappelait aux futurs administrateurs son programme de défense de l'ethnie valdotaine, l'activité déployée par le passé, et faisait justement remarquer que ces derniers temps le Comité n'avait plus eu aucune aide de la part de l'Administration régionale. Tandis qu'aucune réponse n'est parvenue de la part de la Concentration Démocratique à l'appel du C.T.V., M. l'avt. Oreste Marcoz, futur Président de la Junta, a bien voulu nous répondre, avec une lettre du 12 mai, à la veille des élections:

* * *

M. le Président du Comité des Traditions Valdotaines — AOSTE

Je Vous accuse réception de Votre lettre en date 29 avril:

L'appel que Vous adressez aux deux rassemblements politiques, afin d'obte-

nir l'assurance d'une aide concrète en faveur du Comité, est, selon mon point de vue, plus que légitime et je dirais même, superflu.

En effet le Comité a toujours développé un bon travail dans le cadre de notre Autonomie et pour la défense de tout ce qui nous est cher par dessus tout.

Ses initiatives sont bien connues et lui confèrent un juste titre à la reconnaissance du Pays et, par conséquent, de l'Administration.

Pour ce qui me concerne, je désire Vous donner l'assurance que l'aide et le soutien ne Vous seront pas ménagés, au cas échéant.

Agréez l'expression de mes sentiments distingués.

Dévoué

Avocat ORESTE MARCOZ

* * *

Nous espérons vivement que l'assurance, l'aide, le soutien et la compréhension permettront au futur C.T.V. qui remplira sa tâche, de servir noblement le Pays dans la défense de ses valeurs ethniques et de tout ce qui nous est de plus cher.

A. THERIVEL